

2 jun. 1615. Bell. à son frère et à des neveux (contin.)

15 15
4079-4080

[Goldic, ch. 12, p. 94. From MSS. Archiv. Vescov. Montispolit.]

1 (. E truovo in una sua lettera di quando era già Cardinale e vecchio, che mandando ad alcuni suoi nipoti in dono una muta di poeti latini in premio e in ajuto de' loro studj d'umanità, v'aggiunge per ragione del non esser fra essi le comedie di Terenzio,
5 tuttochè quella sia la più gentile e colta lingua dell'antichità,) "perchè à giovani [dice] la natura e l'età rendono assai dilettevole il leggere detti e fatti d'amore: e ne avvien sovente, che quegli, ch'erano amori altrui, divengano propri, concependoli dentro al cuore col troppo affissarli nella mente. Inteneriscono senza 10 avvedersene quelle lor tenerezze, e affezionano que'loro affetti. Così il finto amore d'un libro dispon l'animo del suo lettore a riceverne alcun vero: nè gli manca ad accendersi altro che l'appresarglisi d'una scintilla."

Bartoli lib. I cap. XXXIII. (p. 17)

Originale si fa in appendice tom. VIII